

# Dibattito finale e scambio di esperienze sulle singole realtà locali

## **Don Giordano Pisanelli**

C'è ancora qualche dubbio o la necessità di qualche chiarimento oppure ancora qualche risonanza da offrire agli altri confratelli?

**Don Giuseppe Alemanno** Andando sugli aspetti più concreti, io vorrei porre delle domande su cui inviterei a riflettere alla luce di quanto abbiamo ascoltato.

Tornati a casa, pur tra le mille cose da fare, vorrei che con un po' di buona volontà riprendeste un po' questi argomenti, anche alla luce dei documenti che ci sono stati dati.

Il Movimento ha una sua spiritualità e quindi si impegna nel cammino da fare insieme. Quello che io ho potuto riscontrare nei contatti che ho avuto con tante diocesi italiane ogni volta che sono stato chiamato per delle occasioni particolari, mi spinge a porre queste domande:

Nel Cursillo è ancora attuale il silenzio della prima sera?

Lo chiedo perché da qualche parte si è incominciato a spostare l'orario di inizio del silenzio che viene chiesto subito dopo il primo rollo del Rettore

Qualche diocesi ha voluto farlo iniziare dopo cena, qualche altra ha voluto farlo iniziare nel momento in cui si va a dormire. Qualcuno, addirittura, è arrivato a chiedersi se sia opportuna questa fase di silenzio e se non sia il caso di eliminarla motivandolo con la necessità di familiarizzare subito.

## **Don Giampaolo Muresu**

Io dico che la risposta l'abbiamo già nel momento in cui Eduardo ci ha fatto capire che non si può far nulla, se prima una persona non si è incontrata con se stessa.

Senza l'incontro con se stessa, non si incontrerà né con Dio, né con i fratelli. L'incontro con se stessi avviene nel silenzio e talvolta anche col dolore e con la fatica di doversi incontrare.

## **Don Giuseppe Alemanno**

Quindi ritenete che il silenzio sia importante, ma non mi è chiaro se secondo voi debba esserci fin dall'inizio della cena o al termine della cena o quando, esattamente.

Dobbiamo prendere atto, comunque, che non c'è comunione di metodo fra le diocesi Italiane.

Da questo scaturisce un'altra domanda: cosa possiamo fare noi per questi fratelli che non sono sulla stessa linea per farli orientare verso un cammino comune?

Abbiamo cercato di convincerli e le motivazioni di fondo ci sono, ma cosa possiamo fare con i laici, quando arrivano a dirci che da qualche parte le cose stanno in altri termini e che comunque ci sono delle richieste che sono una novità?

### **Don Massimiliano Paìè**

Su questo aspetto il Coordinamento Nazionale, tramite i Responsabili territoriali deve “martellare”.

### **Don Francesco Angelini**

Io mi domando cosa possa fare un Coordinatore Territoriale in una zona così grande come Toscana, Umbria ed Emilia. Penso che sia ridicolo pretendere che una persona possa stare dietro alle tante diocesi presenti sul territorio.

Sulla questione del silenzio, credo che molto dipenda da come il Rettore presenta la proposta di non parlare per una certa fase. È indubbio che se si presenta una pietanza a qualcuno messa su un piatto scrostato o non adeguato, il destinatario della stessa butta piatto e pietanza.

### **Don Giuseppe Branchesi**

Noi siamo persone che in genere accolgono una proposta se è fatta con tatto e con delicatezza e questo modo di procedere con il silenzio è un modo tutto sommato abbastanza comune,

Tra l'altro, il lavoro di preparazione portato avanti dall'equipe, deve anche essere tale che il Rettore, o la Rettrice, sia in grado di fare serenamente questo tipo di proposta motivandola. In effetti, potremmo dire che si tratta di “parcheggiare” un attimo per guardarsi dentro.

Non è questo silenzio a generare qualche forma di paura.

Noi in genere siamo portati ad accettare una determinata proposta più da una persona che da un'altra ma quando la gente viene aiutata a capire la motivazione, il messaggio passa.

### **Don Giuseppe Alemanno**

In genere se una persona ha trovato l'accoglienza, non crea tanti problemi. Il problema relativo all'accettazione del silenzio nasce, generalmente, dal fatto che, in nome della coesione dell'equipe e dell'amicizia da costruire, qualcuno pensa di facilitare i rapporti attraverso la barzelletta del momento.

Posso dire che le diocesi che fanno queste proposte sono rare, però ci sono.

### **Don Giordano Pisanelli**

Quello che occorre fare è responsabilizzare l'equipe perché, solitamente, i nuovi fratelli corsisti rispondono come risponde l'equipe per cui questa deve essere responsabilizzata fin dalla preparazione.

### **Don Giuseppe Alemanno**

Alcuni fanno questo ragionamento: dal momento che il Corso è destinato ai lontani, il silenzio diventa una specie di pugno nello stomaco.

Io ho avuto modo di parlare a lungo su questo problema e mi son sentito dire: “Allora non lo togliamo, ma lo riduciamo”. Io ho voluto chiarire che il silenzio ha una efficacia dal punto di vista psicologico e introspettivo dopo l’ascolto delle meditazioni della prima sera e dopo aver visto il crocefisso durante la Via Crucis che ci deve ricondurre ad osservare quanto Cristo ha fatto per noi.

Non sono riuscito a convincere perché mi hanno detto che non avrebbero eliminato del tutto la fase del silenzio ma l’avrebbero ridotta. Ora io mi domando se sono io che non ho capito qualcosa del metodo e del carisma o si tratta davvero di una violazione grave?

### **Don Massimiliano Paiè**

Il Cursillo ha le sue motivazioni e la concatenazione da una fase all'altra per cui il silenzio va rispettato.

### **Don Giampaolo Muresu**

La Via Crucis serve proprio per l'incontro con se stessi anche se tante volte è un incontro doloroso. Questo incontro è da vedere come un medicinale, come un preliminare e servirà, nel giorno successivo, a poter dire che tutto potrà risolversi.

### **Don Giuseppe Alemanno**

Personalmente non ritengo utile che nella *Via Crucis* riportata sulla *Guida del pellegrino* nella quattordicesima stazione si parli della Resurrezione. La *Via Crucis* dovrebbe chiudersi con la deposizione nel sepolcro che lascia una situazione di sospensione.

### **Don Francesco Angelini**

Non ritengo sia importante eliminare la Resurrezione dalla quattordicesima stazione della *Via Crucis*.

### **Don Giuseppe Alemanno**

Io mi chiedo se già la sera dell’arrivo il nuovo corsista sia già pronto a cogliere la dimensione della Resurrezione. Ma sto presentando questo aspetto non tanto perché sia molto importante quanto perché la *Guida del pellegrino* deve andare in ristampa e occorre decidere se lasciare che la voce “Resurrezione” rimanga inserita o meno nella *Via Crucis*.

### **Don Francesco Angelini**

Secondo me è bene lasciarla

### **Don Giordano Pisanelli**

Secondo me il problema sta più che altro nella mancanza di corrispondenza tra l’ultimo enunciato della *Via Crucis* e l’immagine che si ha davanti.

Forse sarebbe opportuno lasciare all'equipe la scelta di come procedere in base alle immagini che si trovano nella casa che ospita il Corso.

**Don Mario Ramaccioni**

L'importante è essere d'accordo sul fatto che la Via Crucis è necessaria.

**Don Franco Angelini**

Per me è importante che ci sia.

**Don Mario Ramaccioni**

Se è vero che in qualche diocesi c'è qualcuno che contesta la Via Crucis e il silenzio, è anche vero che la mattina successiva nessuno ha da ridire su queste fasi.

**Don Giuseppe Alemanno**

Su questi temi è importante prendere delle decisioni nette perché, talvolta, è sufficiente che qualcuno prenda delle decisioni a livello individuale e le cose cominciano a prendere una impostazione diversa. Con l'attuale facilità di comunicazione, basta comunicare a qualche amico di un'altra diocesi l'adozione di una nuova prassi contrabbandandola come un fatto normale.

Le scelte devono essere comunque condivise e nasce da qui la necessità di mettere il discorso all'attenzione di tutti per prendere delle decisioni comuni.

Un altro discorso da fare è quello relativo alla Messa che si celebra la mattina.

In molte diocesi, la Messa viene fatta precedere da una catechesi proprio sulla messa. In pratica ci si sofferma sulla *Introduzione*, sulla *Liturgia della Parola* e sulla *Liturgia eucaristica* e sui riti di conclusione.

**Don Mario Ramaccioni**

Nella nostra diocesi di Macerata, la Messa si celebra senza alcuna catechesi.

**Don Francesco Angelini**

Nella nostra diocesi di Assisi alla Messa mattutina vi partecipa solo l'equipe e talvolta accade che vi partecipi anche qualche nuovo corsista.

**Don Giuseppe Branchesi**

Da noi la Messa si celebra prima della cena e la partecipazione è libera. Ci va chi vuole.

**Don Giuseppe Alemanno**

Vorrei sapere se tra i presenti qualcuno fa la catechesi prima della messa. Non risponde nessuno quindi non la fa nessuno.

**Don Giampaolo Muresu**

Io credo che stiamo perdendo anche la dimensione catechetica della partecipazione alla Messa considerando che ci sono anche persone che fanno la comunione.

Nella Chiesa primitiva, quanti si riconoscevano peccatori andavano alla Messa e si fermavano in un primo tratto della Chiesa riservato proprio a loro e che era segnato con una specie di recinto. Erano peccatori che si erano già confessati, però, a quei tempi, quando uno andava a confessarsi, era dichiarato ufficialmente inadatto alla comunione.

Questo, però, non avveniva con lo scopo che venissero additati come scomunicati ma indicati perché ritenuti bisognosi di essere sostenuti dalla preghiera e dalle opere buone.

Chi entrava in chiesa e si riteneva ancora degno di poter fare la comunione aveva la responsabilità di pregare per quelli che vedeva in quel luogo segnato. Dopo il “Credo,” questi dovevano uscire perché non potevano essere presenti alla liturgia eucaristica che proseguiva subito dopo.

Le indulgenze nacquero da questa situazione. In pratica quanti si sacrificavano e magari morivano per testimoniare la fede, domandavano a Dio, come ad un papà, il favore di “guardare e perdonare coloro che dovevano rimanere per tanto tempo ancora senza poter fare la comunione. Qualcuno poteva anche essere condannato a non fare la comunione per trenta anni.

Quando noi parliamo di indulgenze ci riferiamo a questo tipo di situazioni, non di quelle relative a persone già morte. L'indulgenza è il segno riconosciuto dei meriti dei santi, quindi componenti della Chiesa.

Talvolta si sente qualcuno dire che non gli va di partecipare alla Messa però bisognerebbe anche sapere che intanto c'è l'obbligo da parte di chi vi partecipa consapevolmente di sentire il dovere di pregare per gli altri.

C'è in effetti tutto questo itinerario e noi dovremmo considerare il cammino di chi va a partecipare al Cursillo non da quando arriva alla Casa che lo ospita, ma da quando ha avuto i primi messaggi inquadrabili come Precursillo, cioè da quando ha sentito parlare della possibilità che esiste qualcosa che può migliorare la sua vita.

### **Don Giuseppe Alemanno.**

Io sto parlando dell'esistenza di alcune situazioni di diversità per prenderne atto per poterle condividere e riuscire ad avere poi un orientamento comune limitando le possibili discrasie che poi fanno allarmare qualcuno.

Se da qualche parte, la mattina prima della messa, viene dedicata una decina di minuti per illustrare le sue fasi, con i tempi già stretti, bisogna valutare anche se il caso di spendere quel tempo.

### **Don Giuseppe Branchesi**

Io non lo ritengo opportuno anche perché per il terzo giorno è prevista una catechesi ad hoc.

**Don Claudio Palma**

Vorrei dire qualcosa dalla prospettiva di coloro che hanno partecipato. Io non ho mai sentito nessuno che abbia trovato da ridire sulla celebrazione della messa al mattino.

**Don Giuseppe Alemanno**

Se ci stiamo mettendo a discutere di questo argomento è perché in effetti l'impostazione di un Cursillo è di tipo kerigmatico, cioè di primo annuncio, e tra l'altro, si dice anche che bisogna rispettare i tempi di maturazione delle persone. Fare una catechesi prima della messa significa, quindi, dare una connotazione diversa che ha il sapore di una forzatura.

**Don Giordano Pisanelli**

Occorre tener conto anche che in qualche diocesi la messa mattutina non viene celebrata perché la direzione del Corso viene affidata ad un diacono. Non celebrando la Messa viene meno in automatico anche l'opportunità che nella mattina si faccia una catechesi sulla messa.

**Don Giuseppe Alemanno**

Vorrei porre una domanda sulla messa della domenica. È da tenere riservata solo per i nuovi corsisti, per l'equipe e per i presbiteri o potrebbe essere allargata ad altre persone?

**Tutti i presbiteri presenti** (quasi in coro)

No, non deve essere allargata

**Don Giuseppe Alemanno**

Ho posto questa domanda perché in qualche diocesi la messa si celebra al termine del corso e vi partecipano anche altre persone. Mi è arrivata una richiesta in questi termini: "Le persone che hanno presentato i corsisti hanno espresso il desiderio di partecipare alla messa della domenica. Cosa ne pensi?".

**Tutti i presbiteri presenti** (quasi in coro)

No, non vi dovrebbero partecipare altre persone.

**Don Giovanni Maria Chessa**

Tutto il corso è un contenitore di catechesi che tende a far cogliere il fatto che si può, e si deve, stare uniti a Cristo non solo nei momenti liturgici, ma anche nei normali momenti della giornata.

**Don Giuseppe Alemanno**

A proposito della messa del terzo giorno mi è stata segnalata un'altra "stranezza": Da qualche parte, pur avendola celebrata secondo la prassi consueta, al momento

della *Chiusura* se ne celebra un'altra. In qualche diocesi, durante la *Chiusura*, non si celebra la messa interamente ma ci si limita alla "liturgia della Parola", in qualche altra ancora, prima di consegnare i crocefissi, si fa il rinnovo delle promesse battesimali. Mi chiedo se è il caso di intervenire con qualche direttiva mirata ad unificare tutto o se, trattandosi di aspetti marginali, non sia il caso di lasciar correre.

### **Don Giuseppe Branchesi**

Nella mia diocesi, al momento della *Chiusura* c'è una prassi consolidata che prevede la lettura di un breve brano della Liturgia della Parola, scelto di comune accordo tra Rettore e Direttore Spirituale del Corso, ed un breve commento da parte di quest'ultimo.

### **Don Giuseppe Alemanno**

Mi risulta anche, che da qualche parte, per evitare che le persone si assentino dal lavoro per tre giorni consecutivi - motivo di notevole difficoltà per partecipare ad un Cursillo - in qualche diocesi del Nord, si sta accarezzando l'idea di farlo in due week-end consecutivi. Sta aparendo subito chiaro, però, che nel secondo week-end appare difficile recuperare il clima che si è lasciato nel primo. In qualche diocesi spagnola questo si fa già da un pezzo. Personalmente ritengo sia opportuno sfruttare i "ponti". Bisogna comunque obiettivamente ammettere che si tratta di difficoltà.

### **Don Giovanni Maria Chessa**

L'idea di un Cursillo da tenere in due week-end consecutivi mi fa pensare al fatto che se una persona è ricoverata in ospedale per una determinata terapia, non si può rimandarla a casa per poi riprenderla dopo una settimana.

### **Don Giuseppe Alemanno**

Di fronte a queste "scelte", io ho l'impressione – personalissima - che più che cercare di convertire a Cristo, si tratti di tentativi per portare gente in chiesa.

### **Don Francesco Angelini**

Considerando che stiamo esaminando in dettaglio tanti aspetti, io sarei del parere di cominciare a trasporre in italiano i termini spagnoli che usiamo ormai comunemente come "rollo" ecc.

### **Don Giuseppe Alemanno**

In alcune diocesi, già alla costituzione dell'equipe, si celebra la "messa di mandato" non di rado presieduta dal Vescovo, nella maggior parte delle diocesi, però, la "messa di mandato" si celebra qualche giorno prima del Corso.

Da qualche tempo a questa parte si stanno verificando anche episodi resi possibili dalle recenti tecnologie. Persone che ritraggono gruppi **di corsisti durante i tre giorni** e mettono le foto su Wats-app

### **Totalità dei sacerdoti**

No, non è opportuno e bisognerebbe comunicare fin dall'inizio del Corso la necessità di una certa riservatezza.

### **Don Giampaolo Muresu**

Non dimentichiamo che Eduardo parlava della necessità che il Cursillo si tenesse in situazione di isolamento. Dobbiamo ammettere che i telefonini sono una comodità ma anche una fonte di distrazione.

### **Don Giuseppe Alemanno**

Parlando di tantissimi aspetti, vorrei anche dire che c'è da aspettarsi che i nuovi rollos siano ancora una volta rivisti perché c'è ancora tanta morale e tanta dottrina. Un conto è lasciare alcune parti della Sacra Scrittura considerate "pilastri", un conto è infarcire di morale. Pur rivisti, non sono ancora stati purificati. Se notiamo le espressioni di Bonnin le troviamo entusiasmanti e portano alla vivenzialità. Per evitare forzature e imposizioni tanti aspetti sono stati ridimensionati, ma c'è ancora tanto da rivedere. Man mano che i tempi saranno maturi bisognerà riadattarli al tempo, all'uomo, alle situazioni.

### **Don Mario Ramaccioni**

In un momento di scambi di esperienze come questo, io vorrei anche dire come talvolta basta essere appena appena imprudenti e si può scatenare un putiferio. In un Corso donne, durante il rollo Sacramenti, dopo aver parlato del matrimonio, venne accolta la richiesta di un breve dibattito da parte di una signora. Si scatenò un battibecco tale che alla fine una signora se ne andò.

### **Don Giordano Pisanelli**

Era il momento meno opportuno per concedere un dibattito (questa osservazione è condivisa da tutti i presenti)

### **Don Giuseppe Alemanno**

É accaduto che dopo un Corso, qualcuno ha deciso di organizzare un pellegrinaggio a Medjugorje per i cursillisti della diocesi. Bisogna stare attenti. Un pellegrinaggio può anche andar bene, ma non dovrebbe diventare un qualcosa di istituzionalizzato. Tra l'altro va detto che abbiamo condotto a Cristo e chi guida un pellegrinaggio dovrebbe sempre aver presente che questo deve comunque portare a Cristo, magari attraverso la Madonna, di Fatima, di Lourdes ecc., ma è da evitare Medjugorje, perché la Chiesa non si è ancora pronunciata.

FINE